

Oggi nuovo incontro «informale» tra le parti

Decimali e contratti Difficile confronto sindacati-Lucchini

La Cgil precisa le «condizioni minime e irrinunciabili» per arrivare ad un'intesa - Nessuno scambio tra decimali e assunzioni

ROMA — Lo definiscono «informale». Ma dell'ennesimo incontro, stamane, tra sindacati e Confindustria si sa quasi tutto: la sede, in via dei Villini a Roma, dove c'è il centro studi della Cisl, si sa l'ordine del giorno dello stesso di sempre: decimali, contratti di formazione, «protocollo» d'intesa sui contratti. Ed è anche chiaro come andrà a finire. «Il negoziato non mi sembra proprio vicino alla conclusione», dice Rino Caviglioli, segretario Cisl. «E non siamo disposti a subire ricatti», aggiunge Bruno Trentin, Cgil.

Le cose stanno più o meno a questo punto: la Confindustria a parole dice di essere anche disponibile a trattare sui decimali non pagati (lo ha ribadito ancora ieri Lucchini) ma in «cambio» vuole avere «mano libera» sui contratti di formazione. A tutta questa complessa trattativa, ieri, la Cgil ha dedicato una lunga riunione della segreteria e dei dirigenti delle strutture territoriali e di categoria (un'assemblea inconsueta che ha sostituito, sia pure per un giorno, la riunione dell'esecutivo della confederazione, che ancora deve essere eletto). La riunione — come ha spiegato in un incontro con i giornalisti Bruno Trentin — è servita a stabilire «quelli sono i punti irrinunciabili, a giudizio della Cgil, per arrivare ad un'intesa».

Vediamoli. Decimali. Per la Cgil condizione «pregiudiziale» alla trattativa è il pagamento di due punti maturati per effetto dei decimali nella busta-paga di maggio. Una necessità imposta dalla legge — quella che ha esteso a tutti l'accordo per il pubblico impiego — ma anche «da ragioni di etica sindacale: non possiamo permettere che ci siano due trattamenti». La Cgil è invece disponibile a trattare «entità a tempi» per restituire ai lavoratori i decimali del passato. Si pensa anche ad una soluzione forfettaria e nella conferenza stampa è stata ipotizzata anche una proposta di transazione: attorno al 50 per cento del pregresso.

Contratti di formazione-lavoro. Per Trentin le posizioni su questo argomento sono ancora «molto lontane». La Confindustria, infatti, per Trentin «mira a utilizzare

questo strumento come forma prevalente di avviamento al lavoro, indipendentemente dalla presenza di veri impegni per la formazione professionale. In altre parole, insomma, gli imprenditori vorrebbero «assumere» con la chiamata nominativa e oltretutto con vistosi sgravi fiscali. La Cgil contropropone un sistema di «verifiche e controlli» meno burocratico e più snello dell'attuale. Per esempio nelle grandi aziende, sarebbero le strutture sindacali (i consigli di fabbrica) a verificare la conformità dei progetti. Nelle piccole imprese, invece, la verifica potrebbe avvenire «in corso d'opera», quando cioè le assunzioni siano già state fatte con una scadenza: entro tre mesi dalla presentazione del piano.

In ogni caso verrebbero coinvolte le commissioni regionali (che comunque potrebbero intervenire presso le aziende) e soprattutto la Cgil chiederà (stavolta al governo) che i contratti di formazione siano limitati alle «qualifiche alte».

Dichiarazione d'intenti. Per la Cgil è importante per definire un nuovo sistema di relazioni industriali a patto che questo «protocollo» non sia utilizzato per imporre «vincoli» assillanti alla contrattazione di categoria.

Questo sui singoli punti. Ma quel che è più importante è che la Cgil si rifiuta di «considerare interdipendenti questi tre aspetti» — sono le parole ancora di Trentin — «insomma respinge ogni logica di «scambio». Con l'aggiunta che per la Cgil è possibile realizzare un'intesa — soltanto su uno dei tre punti in discussione a patto che su quel tema vengano accettate dalla Confindustria le «condizioni irrinunciabili».

Se Lucchini rispondesse di no a tutto? «Beh...», risponde sempre Trentin, «a quel punto vedremo. I contratti si faranno lo stesso». E che si faranno lo stesso lo testimonia anche l'iniziativa delle categorie: ieri anche il pubblico impiego ha definito la sua piattaforma. E ha già indetto una giornata di lotta se non saranno risolte per il 22 aprile quelle che si chiamano «code contrattuali».

Stefano Bocconetti

Rigorous riserbo sul lavoro degli esperti all'Istituto di medicina legale di Pavia

Tazzina e farmaci sotto perizia Dalle analisi la risposta su come è morto Sindona

Nominati due luminari: Antonio Fornari, che si occupò del caso Calvi, e Maria Montagna, specializzata in veleni - Interrogate le guardie che controllavano il detenuto



MILANO — Il feretro di Michele Sindona varca il cancello del cimitero Monumentale

molto impegnata e di non avere assolutamente tempo.

Mentre il sipario è calato, almeno ufficialmente, sul primo atto di questa tragica vicenda, sono continuati ieri gli interrogatori delle guardie di custodia del supercarcere da parte del sostituto procuratore generale Giovanni Simoni e dei membri della speciale commissione d'inchiesta (ieri sera è stata smentita la voce che fossero stati disposti alcuni arresti). In particolare sono nell'occhio del ciclone le dodici guardie — selezionate dal Ministero — che, a turno, vigilavano continuamente su Sindona. Giovedì mattina, quando alle 8,30 l'ex finanziere cadeva al suolo, erano di turno il maresciallo Alfredo Piras, capo sezione, e gli agenti Rosario Rebelli e Gianfranco Poi. Il direttore del carcere, Aldo Fabbizi, era in ferie. Qualcosa della mattina non è andato per il verso giusto e agli inquirenti spetta il difficile compito di scoprire cosa si sia inceppato in un meccanismo ampiamente sperimentato. Intanto non è ancora chiaro il motivo per cui il sostituto procuratore della Repubblica di Voghera, Francesco De Soto, sia stato «avvertito» soltanto cinque ore dopo il ricovero in ospedale di Sindona, né come sia finita sul tavolo della cella la tazzina caduta presumibilmente per terra (qualcuno «ha messo in ordine» la cella?). Insomma, la matassa appare assai imbroglia. Se i contratti susseguiti durante quella giornata fatale siano stati casuali, dovuti a disorganizzazione o volutamente provocati, dovrà stabilirlo l'inchiesta.

Marco Brando

na-thermos che conteneva il caffè bevuto dall'ex finanziere pochi istanti prima di stramazzone al suolo, i farmaci e gli alimenti raccolti nella cella del supercarcere. Se le analisi permetteranno di stabilire la presenza di clonuro in uno di questi reperti, sarà certo che Sindona è stato avvelenato. E nel caso non ve ne trovi alcuna traccia, prenderà corpo l'altra ipotesi, quella che il detenuto abbia ingerito volontariamente, mentre si trovava nel bagno, il veleno per poi organizzare una messinscena nel tentativo di far

credere che si trattasse di un attentato alla sua vita. E su questa base sta lavorando anche il professor Franco Lodi, ordinario di tossicologia, forse all'Università di Milano, nominato perito di parte dai parenti del Sindona. Tutti e tre gli esperti hanno chiesto cinquanta giorni di tempo per esplicitare le loro indagini medico-legali. Nel frattempo si trincerano dietro il più riservato «no comment». La professoressa Montagna, che abbiamo raggiunto ieri pomeriggio nel suo ufficio dell'Istituto di medicina legale, ha dichiarato di essere

crede che si trattasse di un attentato alla sua vita. E su questa base sta lavorando anche il professor Franco Lodi, ordinario di tossicologia, forse all'Università di Milano, nominato perito di parte dai parenti del Sindona. Tutti e tre gli esperti hanno chiesto cinquanta giorni di tempo per esplicitare le loro indagini medico-legali. Nel frattempo si trincerano dietro il più riservato «no comment». La professoressa Montagna, che abbiamo raggiunto ieri pomeriggio nel suo ufficio dell'Istituto di medicina legale, ha dichiarato di essere

Domani Martinazzoli risponde al Senato

ROMA — L'oscuro caso della morte di Michele Sindona torna in Parlamento. Dopo il dibattito «caldo» di venerdì sostenuto dal ministro della Giustizia Mino Martinazzoli a Montecitorio, domani toccherà all'aula del Senato.

Il ministro guardasigilli risponderà alle interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i gruppi parlamentari. Il documento del Pci (firmato da Raimondo Ricci, Giglia Tedesco, Emanuele Macaluso, Roberto Maffioletti) chiede che il governo riferisca «sugli ultimi sviluppi dell'indagine» e «sull'esito degli accertamenti compiuti sulle modalità di svolgimento dell'intervento delle autorità carcerarie e della magistratura subito dopo il fatto, sull'esito degli esami dei periti e sugli ulteriori elementi emersi per l'accertamento di tutte le responsabilità del caso».

Domani i funerali. Avvocato accusa Gelli

Si svolgeranno a Milano - Necrologio della famiglia che ha scelto, come tesi ufficiale, quella dell'omicidio - Il legale americano del bancarottiere ha fatto, senza mezzi termini, il nome del capo della P2 - «Risultava scomodo a qualcuno»

MILANO — La salma di Michele Sindona è a Milano. Un ultimo viaggio superprotetto: un'Alfetta della polizia a scortare il feretro, altre tre vetture della polizia e una del carabinieri a vigilare l'arrivo.

Più o meno come durante i trasferimenti Voghera-Milano per le udienze del processo sulla bancarotta e di quello sull'omicidio Ambrosoli, quando si paventavano possibili attentati alla sicurezza di questo detenuto eccedente le mura di una cella di massima sicurezza, e della cui incolumità bisognava render conto, per giunta, agli Stati Uniti. Le rivelazioni non ci sono state,

l'incolumità è crollata sotto l'effetto di una dose di clonuro penetrato non si sa come in un carcere di massima sicurezza. Resta da accertare la fonte di forza di sicurezza, ormai inutile, intorno a un cadavere.

Il nulla osta per la sepoltura era stato concesso già nel tardo pomeriggio di domenica, subito dopo la conclusione dell'autopsia compiuta eccezionalmente in giornata festiva. I funerali si svolgeranno domani alle 11. Ancora per una giornata, il corpo di Sindona resterà nella camera ardente allestita nel cimitero monumentale, nella bara sulla quale una tar-

ghetta indica: «Avvocato Michele Sindona». Accanto alla cassa di mogano, una corona di rose rosse anonima: è stata recata nella camera ardente poco prima delle cinque del pomeriggio, subito dopo l'arrivo del furgone mortuario. E il primo omaggio floreale. E intanto, sul «Corriere della sera», è comparso il primo necrologio. «Lo studio legale Dominioni partecipa con commozione al dolore della signora Caterina Sindona, dei figli Marco e Antonino e del genero Pierandrea Magnoni per la morte del loro caro congiunto Michele Sindona scomparso tragicamente dentro un mi-

stero che molti, forse troppi, vorranno conservare. Lo studio Dominioni è quello cui Sindona aveva affidato la sua difesa nel processo Ambrosoli, e al quale aveva dato mandato di assistere dopo il prossimo processo d'appello per la bancarotta. Ora rappresenta la famiglia, nella sua nuova veste di parte lesa, nell'inchiesta sull'avvenimento. Mentre Sindona agonizzava il figlio Nino non era stato così perentorio: aveva dichiarato di non saper immaginare chi avesse interesse a uccidere un uomo che «non portava con sé nessun segreto». Ma ora, proprio



MILANO — Manifestazione degli artigiani

Per le pensioni lunghe cortei di artigiani a Milano e Napoli

MILANO — «Andiamo in pensione con trecentomila lire, vi sembra giusto?». «La vecchiaia è uguale per tutti». «Non chiediamo regali, ma solo giustizia». Tre slogan riprodotti da una selva di cartelli, tre flash fra i tanti di una manifestazione imponente che ieri a Milano ha visto protagonisti oltre quindicimila artigiani in lotta per la riforma previdenziale. Altri quattromila, nelle stesse mattinate, scendevano in piazza a Napoli.

Saracinesche abbassate, botteghe e negozi chiusi in molte piccole aziende dalla valle d'Aosta alle Isole. L'appello della Cna, la più potente organizzazione del comparto, è stato raccolto. In una mattinata uggiosa e fredda il centro del capoluogo lombardo, dai bastioni di porta Venezia al Duomo è stato percorso da lavoratori di ogni età e di tutte le regioni del Nord giunti con centinaia di pullman. I dialetti veneti e piemontesi, emiliani e liguri si sono così fusi con quelli della Lombardia in un'unica voce che, questo almeno è ciò che si augurano i promotori della giornata di mobilitazione nazionale, si

Buscetta non ha paura: in maggio sarà a Palermo

ROMA — Superstite e pentiti eccellenti hanno avuto un brivido: la fine fatta da Michele Sindona nel carcere di Voghera prelude ad un acceleramento di ritrattazioni e retroscandali? E in pericolo l'impalcatura dei maxi processi? Magistrati e funzionari di polizia più addentro alle grandi inchieste rispondono di no. Sulla base delle ultime informazioni sugli orientamenti dei «pentiti», escludono che la «sindrome Voghera» possa suscitare la temuta reazione a catena.

I due «casi» principali sul tappeto — il prelitto Usa di Tommaso Buscetta e Francesco Pazienza — non dovrebbero subire ripercussioni. Buscetta, dopo diversi tentennamenti, è deciso ad andare a Palermo. Il suo interrogatorio-deposizione sarebbe già stato fissato, in un calendario tuttora segreto per motivi di sicurezza, per i primi di maggio ad esaurimento degli altri interrogatori, ha precisato a Palermo, ieri, il suo legale, l'avv. Armando Costa.

Una squadra di funzionari e agenti andrà a prendere il «pentito» nella misteriosa località americana dove è superprotetto. E a Palermo Buscetta ha ottenuto ulteriori assicurazioni per la tutela dell'incolumità dei propri familiari che potrebbero essere bersaglio di «vendette» e «avvertimenti» trasversali.

Proprio la mancanza di tali garanzie avrebbe messo in pericolo ad un certo momento la possibilità che davanti alla Corte d'assise di Palermo Buscetta confermasse le accuse e le rivelazioni fatte in istruttoria. C'è stato un lungo trattativo. Alla fine il «prelitto» agli Usa di Buscetta ha risolto il braccio di ferro. Gianni Di Gennaro (il funzionario della Criminalpol, cui in un primo tempo il boss si rivolse per iniziare le sue rivelazioni) in un convegno organizzato a Torino dall'Associazione magistrati sui pentiti, ha ricordato l'altro globo come il fatto che gli Usa si siano fatti carico del problema della tutela dell'incolumità e del mantenimento di



l'Unità Socialismo vicino o lontano

- I risultati di una indagine demoscopica tra i giovani in Italia. I loro giudizi su socialismo, sinistra, lavoro, pace. Il loro orientamento politico, le loro speranze.
- Reportages da tutti i Paesi dell'Europa occidentale: lo stato dei rapporti nella sinistra, l'elaborazione politica, il dibattito, le prospettive. Dalla Spagna alla Svezia, alla Grecia, opinioni a confronto sulla realtà politica e sociale e sugli sbocchi per il futuro.

Domenica 6 aprile tabloid di 40 pagine

DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Le prenotazioni devono pervenire agli UFFICI DIFFUSIONE DI ROMA E MILANO entro le 18 di martedì 2 aprile

Vincenzo Vassio